

## LA RIFORMA DELLA SCUOLA NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

(continuazione) (\*)

Dopo aver descritto il sistema scolastico della Repubblica Federale Tedesca e le sue origini storiche, vogliamo ora precisare la situazione della scuola per la formazione della cultura generale, per metterne in luce le eventuali lacune, e presentare i due principali progetti di riforma presentemente discussi in Germania, i quali intendono, soprattutto, provvedere appunto alle insufficienze di questo settore dell'ordinamento scolastico.

### LA SITUAZIONE DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE GENERALE

#### 1) L'educazione prescolastica.

Nel campo della educazione prescolastica presentano caratteristiche originali i « giardini d'infanzia scolastici » (Schulkindergarten), i quali esplicano una funzione di ricupero, potremmo dire « preventivo », dei bambini in età scolastica, in quanto permettono di ridurre il numero di coloro che vengono respinti al termine del primo anno di scuola.

I giardini d'infanzia scolastici, infatti, sono destinati a facilitare il passaggio alla scuola primaria di quegli alunni (circa il 10-15%) che pur avendo raggiunto l'età fissata per l'inizio degli studi non posseggono i requisiti necessari per incominciare l'istruzione elementare. I bambini che si trovano in queste condizioni vengono raccolti in piccole comunità di non oltre 20 elementi dove si insegna loro non a leggere e scrivere, ma ad addestrarsi nei giochi e nell'arte del raccontare e dell'esprimersi. Sottoposti a tale tirocinio per un anno, circa l'85% di essi arriva a una maturazione sufficiente per l'ammissione al primo corso della scuola elementare (60).

(\*) Vedi *Aggiorn. Soc.*, (giugno) 1963, pp. 445-468, [rubr. 913].

(60) Cfr. F. Sopp, *Le istituzioni pedagogiche sociali*, in *La scuola e la pedagogia tedesca*, cit., pp. 946-958, in particolare p. 951. Nel 1958-'59 esistevano nella Repubblica Federale, escluso Berlino-ovest e la Saar, 11.870 giardini d'infanzia con 788.877 bambini. Nel decennio 1950-1960 gli alunni sono aumentati con una media del 4% ogni anno. I giardini d'infanzia scolastici, invece, sono solo un centinaio, e nel 1959-'60, accoglievano 3.236 alunni, di cui 1.435 femmine (45%) (cfr. *L'education pré-scolaire*, UNESCO 1963, pp. 17 e 32).

I giardini d'infanzia scolastici non pongono presentemente particolari problemi di riforma. Essi però sono in numero insufficiente e si auspica vengano istituiti, almeno in forma ridotta, anche là dove esistono scuole elementari con pochi alunni (61).

## 2) La scuola elementare.

1. I criteri ispiratori della istruzione primaria nella Germania occidentale sono stati nuovamente definiti, nel 1956, dalla « Conferenza dei Ministri della P. I. » (62). In tale occasione non si prese alcuna determinazione circa le condizioni di ammissione alle scuole « medie » e alle scuole secondarie alle quali si accede mediante esame al termine del ciclo inferiore (63). A partire dal prossimo anno 1964 tuttavia la situazione, su questo punto, muterà radicalmente in quanto l'esame di ammissione verrà soppresso dovunque.

La durata del corso di istruzione elementare è fissata a 8 oppure a 9 anni, secondo le prescrizioni legislative dei singoli Stati regionali. Si auspica però che l'introduzione del nono anno avvenga quanto prima in tutte le Regioni (64).

2. Dal punto di vista pedagogico nuovi centri di interesse si sono creati nell'interno della scuola elementare tedesca.

Anzitutto ci si sforza di introdurre la gioventù nel mondo del lavoro (65) e a questo fine l'insegnamento viene integrato da contatti con fabbriche e industrie allo scopo di offrire al futuro operaio le occasioni per riflettere sui problemi della scelta della professione. In secondo luogo, si vuole intensificare l'istruzione artistica, per rendere lo spirito dell'uomo in formazione più capace di sfruttare il tempo libero di cui potrà disporre, e si favoriscono i viaggi collettivi e le escursioni in gruppo. Infine, ma su questo punto si incontrano difficoltà dovute alla mancanza di pre-

---

(61) Cfr. *Schulreife und Schulkindergarten*, in DEUTSCHER AUSSCHUSS FÜR DAS ERZIEHUNGS- UND BILDUNGSWESEN, *Empfehlungen und Gutachten*, cit., II. Folge, Stuttgart 1957, pp. 42-46.

(62) Cfr. *Beschluss der Kultusminister-Konferenz vom 17./18. Mai 1956 in Eberbach. Grundsätze für die Volksschule*, Pädagogische Arbeitsstelle, Archiv, p. 2.

(63) Nel 1956, al termine della « scuola elementare di base » gli scolari che continuarono gli studi si distribuirono come segue: il 72% circa nella scuola elementare superiore, l'11% circa nella scuola « media » e il 17% circa nelle scuole secondarie. La più alta percentuale di alunni che continuarono gli studi nelle scuole elementari superiori si ebbe nella Renania-Palatinato (79,1%) e la più bassa a Berlino (circa il 50%) (cfr. T. ELLWEIN, *Was geschieht in der Volksschule?*, Berlin 1960, pp. 17 s.). I dati si riferiscono all'intera Germania occidentale, esclusa la Saar.

Le modalità dell'esame di ammissione variano secondo le norme vigenti nei vari Stati regionali. In alcune Regioni si tratta di prove varie che durano uno o due giorni; in altri si sottopone l'alunno a un insegnamento speciale per la durata di 6-10 giorni.

(64) L'istruzione elementare dura 9 anni a Berlino, Brema e Amburgo, nello Schleswig-Holstein e nella Saar.

(65) Circa i principi teorici sui quali si fonda la tendenza a introdurre i giovani nel mondo del lavoro sin dalle elementari, v. T. LITT, *Pensiero umano e formazione tecnica*, Roma 1958.

parazione degli insegnanti, si tende a *sviluppare il senso democratico e l'educazione politica* del fanciullo (66) e, per ottenere questo risultato, si ricorre anche alla partecipazione degli allievi alla direzione e alla amministrazione della scuola (67).

3. Nelle zone dove la popolazione scolastica è dispersa in piccole località si segue come norma il criterio che ogni villaggio abbia la propria scuola elementare. Inoltre, per la preparazione degli alunni che vogliono continuare gli studi nei « ginnasi integrativi », si creano speciali « **corsi elementari integrativi** » (Aufbauzügen) oppure si istituiscono corsi normali nei quali si imparisce però una istruzione più approfondita completata con lo studio di una lingua straniera. Questi corsi vengono protratti anche per 6 anni e in tal caso esplicano una funzione analoga a quella della scuola « media » e rilasciano un titolo di studi equivalente all'attestato che si ottiene in questa scuola (68).

### 3) La scuola « media ».

Gli alunni che frequentano la scuola « media » terminano i loro studi con un certificato di fine studi medi o « **maturità media** » (mittlere Reife). L'insegnamento impartito si differenzia da quello delle scuole elementari superiori non tanto per la durata, la quale, con l'introduzione nelle elementari di un nono (e decimo) anno di studi, è praticamente equivalente, ma piuttosto per il metodo di studio. La formazione, specialmente in matematica, è più approfondita e vi si insegna pure una lingua straniera obbligatoria e una seconda lingua moderna facoltativa. Il piano di studi è completato con corsi opzionali e con circoli di studio in comune (69).

Ma ora anche la scuola elementare tende ad approfondire il suo insegnamento e, diffondendosi sempre più i « corsi integrativi », sorge il problema della necessità di una modifica radicale dei programmi della scuola « media » per farne un tipo di istruzione a indirizzo piuttosto tecnico, nettamente distinto, come contenuto e come metodo, da quello pratico delle elementari e da quello culturale del « ginnasio » (70).

(66) Cfr. *Empfehlung zum Ausbau der Volksschule e Gutachten zur politischen Bildung und Erziehung*, in DEUTSCHER AUSSCHUSS FÜR DAS ERZIEHUNGS- UND BILDUNGSWESEN, *Empfehlungen und Gutachten*, II. Folge, cit., pp. 32-41, e I. Folge, cit., pp. 37-50.

(67) Per quanto riguarda la « cooperazione degli scolari » (Schülermitverantwortung) v. H. WILD, *Sviluppo e obiettivi della cooperazione degli alunni*, in *La scuola e la pedagogia tedesca*, cit., pp. 1087-1102.

(68) Cfr. *Die Volksschule auf dem Lande*, in DEUTSCHER AUSSCHUSS FÜR DAS ERZIEHUNGS- UND BILDUNGSWESEN, *Empfehlungen und Gutachten*, II. Folge, cit., p. 30. Nel 1961 esistevano in tutta la Germania Federale 354 scuole con « corsi elementari integrativi » nei quali si trovavano 62.553 alunni (di cui 29.985 femmine) (cfr. *Bevölkerung und Kultur, I. Allgemeinbildende Schulen, 1961*, cit., p. 9).

(69) Cfr. F. HILKER, o. c., pp. 13 e 39 ss.

(70) Cfr. W. SHULTZE, *La scuola media (Mittelschule)*, in *La scuola e la pedagogia tedesca*, cit., p. 853. Nel 1961 in Assia gli scolari che frequentavano i « corsi integrativi » nelle elementari erano 32.176, mentre

#### 4) Le scuole secondarie.

1. Oltre al «ginnasio», impartiscono una istruzione di tipo secondario i «licei femminili», o «scuole secondarie per la donna», che danno accesso solamente alle scuole superiori di pedagogia, e le «scuole secondarie di economia» (Wirtschaftsober-schulen), le quali sono frequentate da alunni che escono dalle «scuole professionali specializzate» o dalle scuole «medie» e rilasciano un diploma di «maturità specializzata» (Fachabitur) che permette di accedere a determinate facoltà universitarie.

Queste «scuole secondarie di economia» aspirano a trasformarsi in «ginnasi» a indirizzo economico-commerciale (Wirtschaftsgymnasium) con un diploma di maturità valido per tutte le facoltà (71).

2. Il «ginnasio» in Germania ha conservato, almeno in parte, la tradizione classicista profondamente radicata nello spirito degli insegnanti accademici, ma si è anche progressivamente adattato alle esigenze di una società dove la tecnica e le lingue straniere assumono una importanza sempre maggiore (72).

Gli alunni che frequentano i vari tipi di «ginnasio» sono distribuiti per il 19% nel classico, per il 41% nel moderno e per il 40% nello scientifico (73).

Gli ultimi anni del «ginnasio» sono caratterizzati da una forte diminuzione del numero degli alunni e solo un terzo degli ammessi al sesto anno di corso arriva alla maturità. Un altro terzo, circa, viene respinto agli esami e infine una terza parte abbandona spontaneamente la scuola limitandosi a conseguire l'attestato di promozione dal sesto al settimo anno, cui si dà un valore di «maturità media» (74).

3. Il biennio terminale del «ginnasio», che insieme al settimo anno di corso costituisce il «ciclo ginnasiale superiore» (Gymnasiale Oberstufe), è stato oggetto di un accordo tra i Ministri della P. I., stipulato il 29 settembre 1960, i quali ne hanno fatto un ciclo di studi destinato alla preparazione immediata agli studi universitari riducendo il numero delle materie, rendendo facoltative certe materie obbligatorie e trasformandone altre in circoli facoltativi di lavoro in comune (75).

---

nelle scuole «medie» vi si trovavano solo 22.659 alunni (cfr. *Bevölkerung und Kultur, I. Allgemeinbildende Schulen, 1961, cit.*, p. 9).

(71) Cfr. DEUTSCHER AUSSCHUSS FÜR DAS ERZIEHUNGS- UND BILDUNGSWESEN, *Empfehlungen und Gutachten*, III. Folge, Stuttgart 1959, p. 15.

(72) Per una più ampia informazione v. K. SEIDELMANN, *Il liceo (Gymnasium)*, in *La scuola e la pedagogia tedesca, cit.*, pp. 854-872. Per uno studio completo sull'argomento v. F. BLATTNER, *Das Gymnasium. Aufgaben der höheren Schule in Geschichte und Gegenwart*, Heidelberg 1960.

(73) Cfr. *L'enseignement en République Fédérale d'Allemagne, La Documentation Française: «Notes et Etudes Documentaires»*, 16 mars 1963, p. 15.

(74) Cfr. K. SEIDELMANN, *a. c.*, p. 862.

(75) Cfr. *Rahmenvereinbarung zur Ordnung des Unterrichts auf der Oberstufe der Gymnasien*, in *Kulturpolitik der Länder, cit.*, pp. 187 ss.

4. L'esame di maturità, dal medesimo accordo del 1960, è stato pure interamente rinnovato secondo norme che entreranno in vigore al più tardi nel 1965.

Gli *esami scritti* riguarderanno, in tutte le sezioni, il tedesco e la matematica. Saranno, inoltre, oggetto di esame: nella sezione classica, il latino e il greco (o una lingua moderna); nella sezione moderna, due lingue vive; nella sezione scientifica, la fisica e una lingua straniera. Gli *esami orali* si riferiranno alle materie dello scritto, alla istruzione civica e ad una materia scelta tra le facoltative all'inizio dell'ultimo anno di studi. A questi si aggiungeranno un esame di educazione fisica e di religione.

I singoli Ministri regionali della P. I. inoltre potranno stabilire che l'insegnamento della matematica, negli istituti a indirizzo classico e a indirizzo moderno, e l'insegnamento della lingua straniera, negli istituti a indirizzo scientifico, si concludano con un esame organizzato alla fine dell'anno di studi che precede il biennio terminale oppure al termine del primo anno di questo biennio (76).

#### 5) Le scuole di nuova organizzazione.

Nelle Città-Stato di Berlino ovest, di Amburgo e di Brema, e nello Schleswig-Holstein, l'ordinamento scolastico è stato parzialmente riorganizzato e il sistema di formazione generale è stato diviso secondo due gradi: uno elementare e uno secondario.

L'insegnamento di grado elementare è impartito nella « scuola di base » (Grundschule), la cui durata è di 6 anni ed è obbligatoria per tutti gli alunni. L'istruzione secondaria si acquista in « scuole di secondo grado » (Oberschulen) distinte in tre rami: uno a indirizzo « pratico » (praktischer Zweig), triennale, per il completamento della scuola dell'obbligo; uno a indirizzo « tecnico » (technischer Zweig), quadriennale; e uno a indirizzo « culturale » (wissenschaftlicher Zweig), i cui corsi settennali sono ordinati secondo sezioni diverse (umanistica, moderna-latino, moderna-inglese, matematica-scienze, commerciale) (77).

#### 6) Problemi nuovi per la scuola dai 10 ai 14 anni.

Il miglioramento delle condizioni economiche e le necessità di una società tecnicamente progredita non inducono, in Germania, nei giovani in età dai 10 ai 14 anni, un aumento della frequenza scolastica che è già totale, ma uno spostamento degli

Per una discussione approfondita del contenuto e degli scopi del « ciclo ginnasiale superiore » v. W. FLITNER, *Die gymnasiale Oberstufe*, Heidelberg 1961, specialmente pp. 9 s. e, circa le singole materie, pp. 49-81.

(76) Cfr. *ibidem*, e, per quanto riguarda le norme relative all'esame di maturità nella città di Brema, dove non viene prescritto l'esame di religione, v. *Rivista di legislazione scolastica comparata*, (marzo-aprile) 1962, pp. 79 ss.

(77) Nel 1960 esistevano ad Amburgo e Brema e nello Schleswig-Holstein 508 scuole (tra le quali 29 private) organizzate secondo il nuovo sistema, con 259.108 alunni (di cui femmine 126.236). Ma è soprattutto a Berlino-ovest dove queste scuole si sono particolarmente diffuse. Esse sono 424 (tra le quali 34 private) con 184.424 alunni (di cui femmine 90.153) (cfr. *Bevölkerung und Kultur, I. Allgemeinbildende Schulen, 1960, cit.*, pp. 52 s.).

alunni dalla scuola elementare superiore verso le scuole « medie » e secondarie determinando, nel solo periodo dal 1953 al 1960, un aumento delle percentuali di allievi nelle « medie » e nelle secondarie pari rispettivamente al 31 e al 10%.

Le conseguenze di questo fenomeno non sono da considerarsi tanto dal punto di vista di una eventuale mancanza di personale insegnante per le scuole « medie » e secondarie, poiché con la diminuzione della popolazione totale è diminuita anche la popolazione scolastica in età dai 10 ai 14 anni. Quest'ultima, infatti, considerata in cifre assolute, dal 1953 al 1960, è diminuita di 667.100 scolari nelle elementari e di 17.200 studenti nelle scuole secondarie, mentre nelle « medie » è aumentata solo di 30.500 alunni (78).

Le considerazioni principali, che lo spostamento di alunni dalle elementari alle secondarie impone, sono di carattere prevalentemente didattico.

Le scuole secondarie accolgono ora alunni le cui capacità non sono sufficienti per soddisfare al grado piuttosto elevato dell'insegnamento tradizionale in queste scuole. Nonostante l'alta percentuale dei respinti, si lamenta un generale *abbassamento del livello degli studi* e una eccessiva *preoccupazione di preparare gli scolari all'esame di ammissione*, a scapito di una seria formazione di base, nella scuola elementare inferiore. La soppressione d'altronde dell'esame di ammissione, se risolverà questo secondo problema, aggraverà però i termini del primo.

D'altra parte *la scuola elementare superiore perde proprio i suoi alunni migliori*, poiché sono appunto i più dotati che passano alle scuole secondarie. Questo fatto impoverisce notevolmente le classi elementari e le rende prive di quegli elementi che potrebbero avere un influsso benefico sulla massa degli alunni, col rischio di un abbassamento del livello dell'insegnamento anche nelle elementari (79).

Le soluzioni fin'ora proposte per porre un rimedio a tale situazione si possono ridurre alle seguenti: accettazione rassegnata dell'abbassamento del livello degli studi; introduzione, tra la scuola elementare inferiore e le scuole secondarie, di classi intermedie differenziate; creazione di tipi speciali di insegnamento. Ma nessuna di essa si presenta come sufficientemente valida ed accettabile, così che il problema di una riforma del sistema scolastico resta sentito da tutti (80).

(78) Le cifre indicate nel testo vengono dedotte dai seguenti dati che riportiamo parzialmente da R. VON CARNAP - F. EDDING, *Der relative Schulbesuch in den Ländern der Bundesrepublik, 1952-1960*, Frankfurt/Main 1962, tabelle 1-4.

POPOLAZIONE IN ETÀ 10-14 ANNI

	Totale		Sc. elementari		Sc. « medie »		Sc. secondarie	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
1953	4.138.000		3.290.000	79,5	209.800	5,1	453.300	11,0
1960	3.592.000		2.622.900	73,0	240.300	6,7	436.100	12,1

(79) Sulla situazione « sconcertante e senza speranza » della scuola elementare tedesca si veda la *Rassegna della stampa estera*, a cura di E. CIUBELLI, in *Rivista di legislazione scolastica comparata*, (gennaio-febbraio) 1960, p. 60.

(80) Cfr. DEUTSCHER AUSSCHUSS FÜR DAS ERZIEHUNGS- UND BILDUNGSWESEN, *Empfehlungen und Gutachten*, III. Folge, cit., pp. 8-15.

## 7) La formazione degli insegnanti.

Per quanto riguarda la formazione degli insegnanti, non si pongono particolari problemi nei confronti delle «maestre di asilo» (Kindergärtnerinnen) le quali vengono formate in scuole specializzate biennali, sono tutte in possesso di un diploma di «maturità media», o altro titolo equivalente, e completano la loro formazione con un tirocinio di circa 9 settimane (81).

Per i maestri elementari invece, i quali compiono i loro studi generalmente nelle scuole superiori di pedagogia (82), è viva la discussione se ad essi sia necessaria una istruzione universitaria (83) o se siano sufficienti i corsi magistrali attuali (4-6 semestri) con il corrispondente periodo di tirocinio (da 2 a 4 anni) (84).

Tale interrogativo ha tanto più senso in quanto i maestri elementari, dopo aver frequentato appositi corsi, possono accedere all'insegnamento nelle scuole «medie», dove gli insegnanti hanno tutti seguito corsi universitari per 6 semestri (più 3 di tirocinio) (85) e, come i professori delle scuole secondarie i quali hanno una formazione universitaria di poco più lunga (8 semestri, più 4 di tirocinio), sono in possesso di una cultura approfondita e capaci di un metodo di insegnamento scientifico (86).

(81) Cfr. *Bildungswege an den Schulen des Landes Nordrhein-Westfalen*, cit., pp. 102 s. e 115 s.

(82) Nel semestre invernale 1961-62 esistevano, nella Repubblica Federale, 78 istituti per la formazione dei maestri (tra i quali 5 tenuti da privati), con 36.456 studenti, di cui il 64% (23.344) costituito da ragazze (cfr. *Bevölkerung und Kultur*, IV. *Pädagogische Hochschulen und Lehrerbildende Anstalten*, Winterhalbjahr 1961/62 (dati provvisori), Stuttgart und Mainz 1962, pp. 6 s.).

(83) La Commissione per l'educazione e la formazione ha espresso un parere contrario alla formazione universitaria dei maestri elementari. Essa ritiene che «uno studio scientifico di tutte le materie e campi di studio che sono rappresentati nelle scuole elementari sia impossibile e condurrebbe a una semiformazione enciclopedica e al dilettantismo» (*Gutachten über die Ausbildung der Lehrer an Volksschulen*, in DEUTSCHER AUSSCHUSS FÜR DAS ERZIEHUNGS- UND BILDUNGSWESEN, *Empfehlungen und Gutachten*, I. Folge, cit., p. 56).

(84) Cfr. J. GUTHMANN, *Gli insegnanti della scuola elementare e della Mittelschule*, in *La scuola e la pedagogia tedesca*, cit., pp. 998-1021.

(85) Cfr. *Renania del Nord-Westfalia: ordinamento relativo alla formazione e agli esami per l'insegnamento nelle «Realschulen»*, in *Rivista di legislazione scolastica comparata*, (marzo-aprile) 1962, pp. 81-84.

(86) Nel 1961 il personale insegnante era distribuito come risulta dalla seguente tabella, i cui dati sono dedotti da *Bevölkerung und Kultur*, I. *Allgemeinbildende Schulen*, 1961, cit., pp. 5 e 14 s.

Tipo di scuola	MF	F	% F su MF	Alunni per insegnante
scuole elementari	133.836	61.653	46,06	37
scuole speciali	6.776	2.994	44,18	21
scuole «medie»	14.406	6.230	43,24	24
scuole secondarie	41.484	13.023	31,39	19
sc. nuova organiz.	17.634	8.518	48,30	26

## I PROGETTI DI RIFORMA DELL'ORDINAMENTO SCOLASTICO

Le insufficienze della scuola tedesca che abbiamo sopra segnalate e il mancato adeguamento del sistema scolastico della Germania occidentale alla evoluzione che, durante gli ultimi cinquant'anni, ha profondamente modificato la società e lo Stato, stanno alla base delle pressanti richieste avanzate da associazioni di genitori e di insegnanti, da organizzazioni economiche e professionali, da organismi statali e universitari, per una riforma radicale della pubblica istruzione nella Repubblica Federale Tedesca.

Tra i vari progetti che sono stati elaborati, hanno suscitato particolare interesse il « Piano di riordinamento e di uniformazione del sistema pubblico di istruzione », presentato dalla « Commissione tedesca per l'educazione e la formazione » (87), e il « Piano per una nuova organizzazione del sistema scolastico tedesco », elaborato dalla « Comunità di lavoro di insegnanti tedeschi » (88).

### 1) Il « piano di riordinamento ».

Il piano proposto dalla « Commissione », creata appositamente per studiare le modalità per una riforma della scuola, cerca di conservare il più possibile gli elementi tradizionali e sug-

*La remunerazione degli insegnanti* è di competenza delle singole Amministrazioni regionali e varia secondo le Regioni e gli anni di servizio. Inoltre, allo stipendio base si aggiunge una « indennità di soggiorno » (Ortszuschlag) che varia secondo le tre classi in cui sono stati classificati i Comuni (piccoli, medi, grandi), secondo le tariffe-base proprie a ciascuna categoria di insegnanti e, infine, secondo l'anzianità di servizio.

Nella Regione Renania settentrionale-Westfalia, l'indennità di soggiorno va da un minimo di 72 DM (Lire 11.181) a un massimo di 418 DM (Lire 64.915) mensili. Lo stipendio mensile varia come segue: *maestri elementari*: da 661,50 DM (Lire 102.730) a 1102,50 DM (L. 171.218); *insegnanti scuole « medie »*: da 812,20 DM (Lire 126.134) a 1268,20 DM (Lire 196.951); *professori scuole secondarie*: da 931 DM (Lire 144.584) a 1445,80 DM (Lire 224.532).

Per queste cifre e per la graduatoria completa degli stipendi, cfr. *Die Beamtenbesoldung in Nordrhein-Westfalen*, Gütersloh s.d., pp. 4, 5, 7 (situazione al 1° luglio 1962).

(87) Il « piano di riordinamento » venne presentato agli organi competenti il 14 febbraio 1959 e fu pubblicato il 17 aprile seguente con il titolo *Rahmenplan zur Umgestaltung und Vereinheitlichung des allgemeinen bildenden öffentlichen Schulwesens*, in DEUTSCHER AUSSCHUSS FÜR DAS ERZIEHUNGS- UND BILDUNGSWESEN, *Empfehlungen und Gutachten*, III. Folge, cit. Viene citato con la dicitura abbreviata (*Rahmenplan*).

(88) Il « piano per una nuova organizzazione » venne presentato al « Congresso degli insegnanti ed educatori », tenuto a Brema nel 1960, ed ha come titolo *Plan zur Neugestaltung des deutschen Schulwesens*. Esso è però conosciuto come « Bremer Plan ». Il testo cui noi ci riferiamo è contenuto in *Der « Bremer Plan » im Streit der Meinungen, Eine Dokumentation*, a cura di K. BUNGARDT, Frankfurt/Main 1962, pp. 109-128.

gerisce « nuove soluzioni solo là dove le concezioni e le forme di istruzione non bastano più a soddisfare alle necessità della vita sociale, economica, civica e spirituale che noi oggi viviamo » (89).

Esso vuole anzitutto conservare i tre rami in cui la scuola esistente si divide. Tale triplice divisione, ritiene la *Commissione*, è conforme alle esigenze della nostra società e alle capacità comunemente possedute dagli uomini. Sembra infatti essere secondo la natura delle cose che certi individui entrino abbastanza presto nella vita di lavoro, altri siano suscettibili di una istruzione media e altri ancora accedano agli studi superiori.

Ragioni di giustizia e di equità ed il senso democratico profondamente radicato nelle coscienze moderne esigono, inoltre, che a ciascun giovane sia aperta la via di ascesa sociale che meglio corrisponde alle sue attitudini e che queste attitudini abbiano la possibilità di venire studiate e vagliate.

Infine, il sistema scolastico deve contribuire a conservare l'unità di un popolo nelle esperienze vitali cui è soggetto e quindi deve istruire i giovani cittadini mantenendoli insieme il più a lungo possibile perché prendano coscienza di tale unità, ma, d'altra parte, deve anche permettere alle differenti qualità individuali di manifestarsi ed esplicarsi (90).

Tradizione e adattamento sono dunque i criteri fondamentali cui il progetto si ispira per la creazione di un ordinamento che, nel guidare negli studi gli alunni, cerchi di fomentarne la coscienza democratica e di favorirne l'orientamento nella scelta del tipo di istruzione più consono a ciascuno.

### 1. I gradi di istruzione.

a) Una « scuola di base » (Grundschule), quadriennale, accoglie tutti i bambini e le modifiche da introdurre nel sistema esistente, per quanto concerne questa scuola, riguardano solo la costituzione di classi meno numerose delle attuali e in cui il numero degli scolari non vada oltre i 30. L'esame di ammissione, che ostacola una adeguata formazione di base, viene soppresso.

b) Esso infatti è reso inutile dalla creazione di un « ciclo di promozione » (Förderstufe), biennale, il quale, oltre a permettere al giovane cittadino di svilupparsi vivendo, per altri due anni, in contatto con coetanei appartenenti a ogni categoria sociale, offre la possibilità di esaminare le qualità personali del preadolescente per definire un primo orientamento.

L'insegnamento principale del ciclo di promozione si riferisce a un gruppo centrale di materie (Kern-Unterricht) sulle quali si deve concentrare il maggior impegno dell'alunno per evitare che la funzione orientativa, alla quale provvedono corsi di libera scelta, prevalga su quella formativa.

(89) *Rahmenplan*, in o. c., p. 2. A p. 1 viene pure fatto notare come l'Accordo di Düsseldorf del 17 febbraio 1955 « sia stato una sistemazione puramente esteriore del sistema scolastico e non aveva mutato la sostanza delle cose ».

(90) Cfr. *ibidem*, p. 16.

c) Rivelate nel corso del biennio le eventuali tendenze che incominciano a manifestarsi nel periodo che precede la sua adolescenza, l'alunno passa alla **scuola di secondo grado** (Oberschule) la quale gli si presenta secondo tre tipi.

— La « **scuola principale** » (Hauptschule), che comprende il settimo e ottavo anno di studi, completa la formazione generica del futuro operaio. Un nono anno (ed eventualmente un decimo) dovrebbe essere dedicato alla introduzione ai problemi della vita di lavoro ed essere una preparazione immediata all'istruzione professionale.

Più della metà degli alunni provenienti dal ciclo di promozione dovrebbe continuare gli studi nella *scuola principale* il cui insegnamento è di *formazione generale*, con un approfondimento nelle matematiche e nelle scienze. Questa scuola deve suscitare nell'adolescente l'idea dello Stato come comunità e preparare il cittadino alle responsabilità politiche ed educare l'uomo all'uso del tempo libero e dei mezzi di comunicazione sociale, supplendo in qualche modo alla diminuita efficacia educativa della famiglia.

— La « **scuola reale** » (Realschule), dalla durata di 5 anni (dal settimo all'undecimo anno di studi), si propone una sintesi di cultura tecnica e umanistica quale appare essere necessaria a tutti coloro che vogliono occupare posti intermedi non solo nell'industria e nel commercio, ma anche nell'agricoltura.

Essa conferisce una « *maturità media* » (Mittlere Reife), dopo la quale l'alunno potrà, previo esame integrativo, passare a continuare i suoi studi nel « ginnasio ».

— La « **scuola secondaria** » (Höhere Schule) si propone non solo la formazione delle persone più qualificate, ma di essere lo strumento di cui la società moderna ha bisogno per « tramandare i valori classici della cultura europea ». Essa comprende due tipi diversi di istruzione: il « **ginnasio** » (Gymnasium), settennale, dal settimo al tredicesimo anno di studi, distinto nei due rami: **scientifico** e **linguistico**, ai quali si dovrebbe aggiungere, in seguito, il ramo **artistico**; e la « **scuola degli studi** » (Studienschule), la cui durata va dal quinto al tredicesimo anno di studi, distinta essa pure in due rami: **latino-greco** e **latino-francese**, a seconda della lingua studiata dopo il latino e l'inglese.

Alla « *scuola degli studi* » accedono gli alunni che fin dalle elementari rivelano attitudini spiccate per gli studi classici e che danno prova delle loro capacità superando un apposito *esame di ammissione* cui si sottopongono al termine della scuola di base.

Il *biennio terminale* delle due « scuole secondarie » è un *ciclo di studi propedeutici* alla università e termina con *l'esame di maturità*. Coloro che non intendono ottenere il diploma di maturità possono interrompere gli studi al termine dell'undecimo anno di scuola e il loro certificato di promozione equivarrà al diploma di « *maturità media* » (91).

---

(91) La descrizione dettagliata dell'ordinamento scolastico che noi abbiamo presentato in sintesi, si trova in *Rahmenplan, cit.*, pp. 17-50.

## 2. Le critiche.

La « Commissione per l'educazione e la formazione » ha esposto in maniera sistematica in un unico fascicolo le critiche sollevate contro il « piano di riordinamento ». In una seconda parte del medesimo fascicolo viene data risposta esauriente alle obiezioni (92). Noi ci limitiamo qui a segnalare le principali.

a) **Le critiche in genere** riguardano anzitutto i presupposti del piano, i quali sarebbero contestabili, insufficienti o falsi.

Manca infatti una enunciazione dei principi religiosi e pedagogici ai quali il piano dovrebbe ispirarsi (93) e la formazione del singolo alunno è concepita in primo luogo in funzione della società e non come una attività ordinata al bene dell'individuo in quanto tale (94). Si può persino dire che gli scopi educativi del piano siano gli stessi che si propongono gli Stati totalitari. Si tratta di un piano che presuppone il monopolio scolastico dello Stato (95) e dimentica certi aspetti essenziali dell'educazione, come l'istruzione religiosa, una scuola speciale per le ragazze e la formazione professionale (96).

(92) Cfr. *Zur Diskussion des Rahmenplans. Kritik und Antwort*, in DEUTSCHER AUSSCHUSS FÜR DAS ERZIEHUNGS- UND BILDUNGSWESEN, *Empfehlungen und Gutachten*, V. Folge, Stuttgart 1960. Le critiche fatte al « piano di riordinamento » si trovano riassunte alle pp. 7-26. Una documentazione di 65 testi pro e contro il piano è stata raccolta da A. O. SCHORB, *Für und wider den Rahmenplan*, Stuttgart 1960. Considerazioni sociologiche su tutta la riforma della scuola sono proposte da H. SCHELSKY, *Anpassung oder Widerstand*, Heidelberg 1961. Per una conoscenza del punto di vista cattolico, v. G. GEBHARDT, *Die Katholiken und der Rahmenplan*, in *Stimmen der Zeit*, April 1960, pp. 14-24, e H. BECHER, S. J., *Humanistische Bildung in der Sicht christlicher Anthropologie*, in *Die Bildungsaufgabe der höheren Schule in der heutigen Gesellschaft*, München 1960, pp. 43-73.

(93) La *Commissione* fa notare, nelle sue risposte alle obiezioni, come essa si sia espressamente voluta limitare all'organizzazione del sistema scolastico senza rifarsi ad alcuna determinata ideologia poiché ritiene impossibile trovare principi che vengano accettati da tutti. Essa ha fondato la sua costruzione semplicemente su certi aspetti comuni della vita sociale ancora viventi nei costumi e nelle convinzioni di tutta la nazione germanica (cfr. *Zur Diskussion des Rahmenplans*, cit., p. 27).

(94) L'accusa di voler dare una preminenza assoluta all'educazione sociale a scapito di quella individuale viene respinta dalla *Commissione*, la quale precisa che si vuole invece realizzare l'ideale di una sintesi tra formazione personale e educazione sociale (cfr. *ibidem*, p. 29).

(95) L'art. 7 della Costituzione garantisce allo Stato il controllo su tutto il sistema scolastico, nota la *Commissione*, e la libertà scolastica che nel piano viene definita è quella massima possibile nel quadro delle norme costituzionali. Non si tratta cioè di monopolio statale, ma di moderazione nell'uso del diritto individuale (cfr. *ibidem*, p. 40).

(96) Le lacune segnalate sono state deliberatamente ammesse poiché si è voluto presentare alla discussione pubblica solo alcuni tratti di un piano più vasto in corso di elaborazione. All'istruzione femminile non si è fatto un posto speciale poiché il sistema proposto è particolarmente elastico e ammette tutti gli adattamenti del caso. Del resto, nella nostra società, maschi e femmine hanno in pratica bisogno della stessa formazione (cfr. *ibidem*, p. 45). Per quanto riguarda l'istruzione religiosa il problema viene studiato a parte in un quaderno di recente pubbli-

b) Le critiche specifiche si riferiscono a parecchi punti particolari. Il « piano di riordinamento », infatti, vorrebbe unificare i vari tipi di istruzione e invece ne moltiplica le specialità (97), ciascuna con sue proprie difficoltà e lacune.

La scuola di base suscita perplessità in quanto si vuole adottare in essa il metodo intuitivo e visivo, e ciò non favorisce i più dotati. Né si vede come sia possibile preparare assieme alunni per il « ciclo di promozione » cui si accede senza esame di ammissione e alunni per la « scuola degli studi », che invece suppone tale esame (98).

Nel ciclo di promozione non è possibile individuare le qualità degli alunni essendo essi in età troppo giovane. Se ne conoscerà il grado di intelligenza, ma non le attitudini reali. I corsi speciali serviranno ancora a discriminare i giovani più dotati e saranno ancora occasione di risentimenti sociali. La tensione tra scuola e famiglia non verrà diminuita poiché la famiglia continuerà a sforzarsi di far prevalere le sue preferenze culturali (99).

cazione: *Zur religiösen Erziehung und Bildung in den Schulen*, in DEUTSCHER AUSSCHUSS FÜR DAS ERZIEHUNGS- UND BILDUNGSWESEN, *Empfehlungen und Gutachten*, VI. Folge, Stuttgart 1963 (cfr. *supra*, nota 47).

(97) La Commissione ritiene che l'unità del sistema scolastico proposto dal piano sia assicurata dalla semplificazione dei passaggi da una scuola ad un'altra e sia inoltre di fatto realizzata in quanto le diverse forme di istruzione sono integrate in un unico ordinamento che corrisponde alla duplice esigenza di conservazione delle tradizioni e di adattamento alle nuove situazioni (cfr. *Zur Diskussion des Rahmenplans*, cit., p. 48).

(98) La Commissione ha recentemente precisato i compiti educativi della « scuola di base » completando lo schema che nel « piano di riordinamento » poteva apparire alquanto imperfetto (cfr. *Bemerkungen zur Arbeit der Grundschule*, in DEUTSCHER AUSSCHUSS FÜR DAS ERZIEHUNGS- UND BILDUNGSWESEN, *Empfehlungen und Gutachten*, VI. Folge, cit., pp. 37-48).

(99) Il « ciclo di promozione » studia l'alunno e lo aiuta a trovare la sua strada non mediante un periodo di prova in cui predomina la paura degli esami, ma attraverso una serie di attività che stimolano lo sviluppo dell'adolescente e mettono in luce non solo il grado, ma anche le inclinazioni della sua intelligenza. Tale ciclo quindi non limita il diritto dei genitori a scegliere il tipo di scuola che desiderano per i loro figli, ma cerca di concordare il loro desiderio con le attitudini dagli alunni di fatto possedute poiché « il diritto dei genitori antecede sì quello dello Stato, ma esso deve accordarsi con gli altri diritti esistenti nella comunità così come ogni altro diritto particolare ». Famiglia e Stato sono corresponsabili ed è compito dello Stato proteggere lo studente perché il suo sviluppo avvenga in modo conforme alle sue qualità. Da qui deriva alla scuola il diritto di introdurre l'alunno nella comunità scolastica secondo norme di cui il maestro è il solo giudice e del parere degli insegnanti si deve perciò tenere conto nel fissare l'orientamento negli studi degli scolari. Se i genitori si oppongono alla decisione dei professori, l'alunno potrà essere inviato nella « scuola reale » o nel « ginnasio » per un periodo di prova (cfr. *Zur Diskussion des Rahmenplans*, cit., p. 42).

Tutto il problema del « ciclo di promozione » è stato ripreso a parte dalla Commissione la quale ha elaborato un piano dettagliato dove si tiene conto, tra l'altro, delle particolarità dell'educazione dei giovani in età dai 10 ai 12 anni, delle difficoltà speciali che gli insegnanti incontrano in una scuola per preadolescenti e delle relazioni tra scuola e genitori (cfr. *Empfehlungen zum Aufbau der Förderstufe*, in DEUTSCHER

Nella *scuola principale* l'auspicato innalzamento del livello degli studi non viene ottenuto poiché i migliori alunni andranno nella « scuola reale » e nelle « scuole secondarie ». Essendo il decimo anno di studi obbligatorio puramente ipotetico, il ciclo triennale di scuola elementare superiore rimane una soluzione insufficiente a soddisfare alle esigenze moderne. E neppure si è pensato abbastanza a preparare il futuro apprendista alle scuole di formazione professionale. Inoltre, il certificato di fine studi elementari non arriva ad essere equivalente all'attuale « maturità media », come invece dovrebbe essere (100).

La *scuola reale* non ha una fisionomia definita. In essa si è data troppa importanza alle materie scientifiche a scapito delle letterarie e l'aggiunta di un undicesimo anno di studi non supplisce alla scarsità di formazione umanistica. Il diploma rilasciato da questa scuola continua ad essere un titolo di studi generici invece di diventare un diploma di « maturità specializzata » (101).

Nelle *scuole secondarie* si fa una distinzione tra « ginnasio » e « scuola degli studi » conformemente alla distinzione che esiste tra « civilizzazione » e « cultura » (102) e si crea una « scuola degli studi » il cui accesso è reso particolarmente difficile. Ma così facendo si riserva ai soli meglio dotati la comprensione della « cultura », poiché nel « ginnasio » lo studio del « passato » viene piuttosto trascurato. La possibilità poi di terminare gli studi con titolo legale dopo l'undicesimo anno di scuola indurrà i genitori a preferire, per ragioni di prestigio, le « scuole secondarie » alla « scuola reale ». Il biennio terminale, d'altra parte, presenta un programma di lavoro troppo carico per incoraggiare gli studenti a frequentarlo (103).

AUSSCHUSS FÜR DAS ERZIEHUNGS- UND BILDUNGSWESEN, *Empfehlungen und Gutachten*, VI. Folge, cit., pp. 49-127).

(100) La *Commissione* riconosce la validità delle obiezioni, ma non vede quale altra soluzione sia possibile. Per evitare che solo i meno dotati restino nella « scuola principale » bisognerebbe creare una scuola unica sino ai 16 anni, ma allora non sarebbe più possibile curare lo sviluppo individuale dell'adolescente (cfr. *Zur Diskussion des Rahmenplans*, cit., p. 66). Per quanto riguarda la preparazione alle scuole di formazione professionale e l'innalzamento del livello degli studi, non esistono ancora soluzioni definitive e occorre fare le esperienze necessarie per trovare la formula ideale (cfr. *ibidem*, p. 70).

(101) La *Commissione* preferisce conservare il titolo « maturità media » per via dell'analogia che esso presenta con la « maturità superiore » rilasciata dalla scuola secondaria. La *Commissione* riconosce che la preponderanza data alle materie scientifiche implica una limitazione rispetto agli scopi che l'attuale scuola « media » si propone e pensa che un ulteriore studio del problema sia necessario (cfr. *ibidem*, pp. 50 e 71).

(102) Nella sociologia tedesca il termine « cultura » esprime l'anima profonda della comunità, lo spirito permanente che sta alle radici della società globale; « civilizzazione », invece, significa le manifestazioni esterne di questo spirito, più soggette alle vicissitudini dei tempi e alle influenze della tecnica.

(103) Il fatto che l'ammissione alla « scuola degli studi » sia reso alquanto difficile è conforme alla natura di questa scuola dove si accettano solo alunni che mostrano capacità spiccate per gli studi classici e quindi per un approfondimento della « cultura » (cfr. *ibidem*, p. 42).

La creazione nella « scuola secondaria » di un biennio terminale è dovuta alla necessità di conciliare una formazione secondo i valori tradizionali, che viene impartita nelle prime classi, con l'apprendimento di un metodo di lavoro personale in diretto contatto con la società in cui viviamo. La « maturità media » corrisponde a una educazione ordinata

c) In sostituzione del « piano di riordinamento » sono stati proposti altri 6 piani di riforma del sistema scolastico. Essi vengono presentati dalla « Commissione » in forma schematica (104). Noi considereremo a parte il « piano di Brema » poiché ha avuto particolare risonanza nella pubblica opinione.

d) Da varie parti sono stati fatti **suggerimenti particolari** secondo i quali il piano dovrebbe essere modificato.

Si consigliano, tra l'altro, l'introduzione dell'inglese in tutte le scuole; corsi speciali per facilitare i passaggi da un tipo di scuola a un altro; un esame scritto comune a tutti gli scolari al termine della quarta elementare accompagnato da un insegnamento probatorio di più giorni che, assieme al parere degli insegnanti, dovrebbe servire per un orientamento dell'alunno senza bisogno di creare un « ciclo di promozione ». Il passaggio alle scuole professionali dovrebbe essere graduato mediante un insegnamento teorico-pratico con prevalenza di teoria o di pratica secondo il tipo di scuola professionale cui esso prepara. Per la « scuola reale » si propone l'introduzione di più branche di insegnamento e la creazione, a partire dal decimo anno di studi, di corsi preparatori alle « scuole specializzate ». Si suggerisce pure di introdurre il latino nel « ciclo di promozione » e la costituzione di tipi diversi di maturità cui ci si prepararebbe mediante appositi corsi istituiti nel ciclo terminale delle « scuole secondarie » (105).

### 3. La realizzazioni.

Il « piano di riordinamento » è essenzialmente un compromesso di tradizioni e di innovazioni e come tale presenta difficoltà non indifferenti per la sua attuazione. Per questo gli unici provvedimenti attuati sono quelli concernenti la **soppressione dell'esame di ammissione** e il riordinamento degli studi nel **biennio terminale del « ginnasio »** da noi sopra segnalati.

La presentazione del « piano di riordinamento » ha avuto il felice effetto di suscitare un'ampia discussione, sui problemi dello sviluppo e della nuova sistemazione dell'ordinamento scolastico, in larghi strati della pubblica opinione e di diffondere così la coscienza di quanto possa essere urgente dare una risposta a simili questioni (106).

---

alla comprensione delle relazioni d'insieme del mondo e rende l'uomo capace di dare una forma alla sua vita. La « maturità superiore » vi aggiunge una conoscenza delle esperienze fondamentali del pensiero scientifico unita alla capacità di compiere una attività intellettuale personale e di porsi delle domande che vadano al di là dei limiti del proprio lavoro. Quanto poi all'esistenza di due certificati di « maturità media », che indurrebbe a delle illogiche preferenze, la *Commissione* fa notare come i due titoli siano uguali come valore giuridico, ma diversi quanto al contenuto. La « scuola reale » è più a indirizzo pratico e differisce dalle « scuole secondarie » nel metodo di insegnamento. La distinzione è nella natura delle cose (cfr. *ibidem*, pp. 52 s.).

(104) Cfr. *ibidem*, pp. 18-23.

(105) Cfr. *ibidem*, pp. 24-26.

(106) Cfr. H. SCHELSKY, *Anpassung oder Widerstand*, cit., p. 187. L'autore ritiene che il piano applichi presupposti sociologici in larga misura scientificamente non dimostrati e pieni di errori.

## 2) Il « piano per una nuova organizzazione ».

I principi ispiratori del « piano per una nuova organizzazione del sistema scolastico tedesco », o « piano di Brema », sono stati enucleati dal prof. E. Fink nella relazione di presentazione del piano medesimo (107).

Il piano deriva i suoi fondamenti dalla situazione dell'uomo moderno il quale si trova a vivere in un mondo dove la cultura tende ad essere partecipata a tutti gli individui e dove le scienze positive e lo spirito scientifico costituiscono uno dei valori maggiormente apprezzati. Il nuovo sistema scolastico quindi deve servire alla creazione di tipi di istruzione aventi tratti culturali comuni e deve proporsi come obiettivo la formazione degli alunni secondo una **mentalità strettamente scientifica**, nella ricerca di una verità definita per approssimazioni successive.

La formazione sarà la discussione spirituale che l'uomo intraprende col mondo nell'intento di scoprirne i misteri. Più che un risultato essa è un processo evolutivo dello spirito che approfondendo sempre più le sue conoscenze acquista la capacità di creare modi sempre nuovi di esistenza. E poiché la realtà del lavoro è complementare con la ricerca scientifica, l'ordinamento scolastico non presenterà una distinzione tra cultura generale e formazione professionale, ma sarà un sistema unitario di formazione che dalle elementari alla università offre a tutti i cittadini quella cultura comune che permette loro di comprendere il mondo con la scienza e di modificarlo col lavoro.

Gli estensori del « piano di Brema » ritengono che la scuola deve condurre il giovane ad acquistare, mediante una sufficientemente vasta cultura comune, quella autonomia che gli permette di essere indipendente e responsabile, capace di comprendere il significato di un dato particolare nel complesso sistema sociale organizzato, in possesso di quei comportamenti sociali necessari per il suo **inserimento in una società pluralistica**.

La scuola infine deve essere **ordinata all'università**, cioè alla ricerca scientifica. Agli insegnanti toccherà perciò risolvere il problema didattico di adattare al fanciullo, sin dalle elementari, le esigenze proprie del metodo scientifico.

### 1. I gradi di istruzione.

Nel « piano di Brema » la durata dell'obbligo scolastico è fissata in 12 anni di frequenza, di cui però solo 10 a tempo completo. Tale obbligo incomincia a 6 anni di età, dopo un eventuale periodo trascorso nei « giardini d'infanzia » (Kindergarten). Gli anni di studio sono così distribuiti: 4 nella « scuola di base » (Grundschule), 2 nel « ciclo intermedio » (Mittelstufe), 4 nella « scuola di secondo grado » (Oberschule). Seguono poi le « scuole professionali a tempo parziale » (Berufsschulen), il « ciclo degli

(107) Cfr. E. FINK, *Menschenbildung - Schulplanung*, in *Der « Bremer Plan » im Streit der Meinungen*, cit., pp. 134-138.

studi » (Studienstufe), che comprendono gli anni di formazione dall'undecimo al tredicesimo.

Alcuni elementi principali, che differenziano il « piano per una nuova organizzazione » dal « piano di riordinamento » possono essere precisati come segue.

Il « ciclo intermedio » differisce dal « ciclo di promozione » in quanto ad esso sono tenuti tutti gli alunni senza eccezione e non ne sono esonerati neppure coloro che intendono dedicarsi agli studi classici. Il latino però fa parte delle materie orientative (108).

La « scuola di secondo grado » comprende tre rami: « lavoro » (Werk-Oberschule), « reale » (Real-Oberschule) e « ginnasiale » (gymnasiale Oberschule). La formazione fondamentale è comune in tutti e tre i rami ed è assicurata mediante l'istruzione morale e religiosa, politica, linguistica, artistica (109) e viene completata con l'educazione fisica.

Il ramo « lavoro » ha come scopo di preparare l'adolescente al mondo del lavoro mediante un primo biennio di insegnamento generale, cui segue un anno di introduzione al linguaggio tecnico delle formule e dei simboli e alla loro rappresentazione grafica. Il quarto anno si suddivide in quattro indirizzi: « tecnico-industriale », « commerciale-amministrativo », « agrario », « economia domestica » (110).

Il ramo « reale » si distingue dal ramo « lavoro » per un insegnamento più esteso ed approfondito delle lingue straniere, delle materie scientifiche e della economia domestica. Il corso degli studi dovrebbe essere esteso a un quinquennio.

Il ramo « ginnasiale » offre un piano di istruzione secondo due indirizzi: uno « antico », dove, oltre all'inglese, si studia il latino e, a par-

---

(108) Il « piano di Brema » per giustificare l'introduzione nel sistema scolastico del « ciclo intermedio » porta per esteso gli argomenti che la Commissione per l'educazione e la formazione adduce in favore del « ciclo di promozione ». I due piani convengono quindi sulla necessità di un biennio di orientamento, differiscono però in quanto il « piano di Brema » non esclude da questo ciclo neppure gli alunni con spiccate tendenze agli studi classici, e ciò perché « nella nostra epoca di crescente mobilità sociale è augurabile che i fanciulli vengano educati assieme per un ampio periodo di tempo » e perché « una precoce separazione danneggia soprattutto i fanciulli che provengono da quegli strati sociali a livello culturale più povero » (Plan zur Neugestaltung des deutschen Schulwesens, in Der « Bremer Plan » im Streit der Meinungen, cit., p. 113).

(109) « La formazione artistica ha una grande importanza » « poiché la società del futuro concederà a ciascuno un margine di tempo libero molto più ampio di quello di cui hanno goduto le epoche precedenti alla nostra » e il cittadino potrà darsi a quelle « occupazioni inutili » che gli « procureranno una vita interiore più ricca e lo preserveranno da un atteggiamento da consumatore puramente passivo » (ibidem, p. 116).

(110) Nel terzo anno la preparazione al mondo del lavoro occuperebbe un terzo dell'insegnamento, una terza parte sarebbe pure dedicata all'educazione politica, sociale e storica, e infine l'ultima parte dovrebbe essere consacrata alla formazione culturale. Nel quarto anno invece metà dell'insegnamento dovrebbe essere riservato a un approfondimento della preparazione alla vita professionale (cfr. ibidem, p. 118).

tire dal terzo anno, il greco; e uno « *scientifico-moderno* », dove al posto del latino si può studiare il francese, e al posto del greco si studia una terza lingua straniera (possibilmente il russo). Lo scopo di questa scuola è la trasmissione del contenuto classico della cultura occidentale e l'introduzione ai problemi del mondo moderno e alla storia contemporanea. Il ramo « ginnasiale » della scuola di secondo grado viene completato con il « *ciclo degli studi* », triennale, con il quale costituisce il « ginnasio » propriamente detto.

Il « piano di Brema » prende poi in considerazione, senza modificarli sostanzialmente, gli schemi attuali della « scuola professionale », della « scuola professionale specializzata », della « scuola specializzata ». Insiste in particolare sulla « seconda via dell'istruzione », sulla educazione degli adulti e sul carattere di rigorosa ricerca scientifica che bisogna rivendicare all'università.

Un paragrafo apposito è dedicato alla **formazione degli insegnanti** per i quali si propone una formazione di tipo universitario, poiché « l'educazione oggi non è più possibile come semplice immediata trasmissione di una saggezza di vita e di massime morali. Essa è piuttosto un appello all'autonomia e alla libera decisione della coscienza del singolo effettuato mediante la riflessione critica e la conoscenza scientifica », e l'insegnamento non è più la somministrazione di nozioni pratiche e di conoscenze teoriche, ma l'introduzione sistematica alla ricerca scientifica (111).

La preparazione degli insegnanti viene ordinata secondo due fasi, ciascuna con un proprio esame di Stato. La prima fase comprende la *formazione in pedagogia*, gli *studi specifici* in materie scientifiche, artistiche o tecniche e, infine, la partecipazione ad *esercitazioni di pratica professionale*. La seconda fase è un *periodo di tirocinio* con un numero di ore di lezione sufficientemente ridotto da permettere al giovane insegnante quei complementi teorici di cui ha ancora bisogno. Essa termina con un esame di abilitazione all'insegnamento in un determinato tipo di scuola (112).

## 2. Le critiche.

a) Le reazioni più vivaci suscitate dal « piano di Brema » si sono avute contro i principi che stanno alla base di esso, in quanto suppongono che « il pensiero e l'attività dell'uomo moderno siano orientati esclusivamente verso il mondo della tecnica e le realtà della materia, nella **ricerca di una verità puramente umana** » (113). Tali principi non solo sono incompatibili con la

(111) La volontà di dare una formazione universitaria a tutti gli insegnanti deriva logicamente dal principio di voler introdurre l'allievo alla metodologia scientifica sin dalle elementari e dal fatto che la « *didattica* » non è che « *un problema di ricerca scientifica di tipo particolare* » (*ibidem*, p. 126).

(112) L'esame di abilitazione per un dato tipo di scuola ammette la possibilità di sostenere un insieme di prove abbreviate per ottenere l'abilitazione anche per un altro tipo di scuola (cfr. *ibidem*, p. 128).

(113) Cfr. *Die theoretische Grundlage des « Bremer Plan »*, in *Der « Bremer Plan » im Streit der Meinungen*, cit., p. 42.

dottrina cattolica (114), ma anche dai protestanti sono dichiarati per lo meno « pericolosi » poiché « la conoscenza umana non viene più riferita a principi invariabili » e la verità stessa viene considerata come un semplice processo scientifico successivamente determinabile secondo il progresso dell'investigazione (115).

Il « piano di Brema » è stato proposto da sindacati che rappresentano solo il 10% dei professori delle scuole secondarie (116), ma che costituiscono però la maggiore organizzazione sindacale se si considera l'insieme degli insegnanti delle altre scuole di fatto rappresentati. Esso esprime quindi l'opinione di una parte autorevole del corpo insegnante. Contro il « piano di Brema » hanno preso posizione la « *Associazione dei genitori cattolici della Germania* » e i sindacati che fanno capo alla « *Federazione degli educatori cattolici della Germania* ». Secondo queste associazioni il piano sarebbe incostituzionale poiché presenta una scuola statale per tutti i cittadini avente una determinata concezione del mondo in contrasto con il dettato costituzionale che vuole scuole statali in cui vengano rispettate le varie concezioni (117).

(114) I vescovi tedeschi riuniti a Fulda nel settembre 1960 hanno manifestato al loro preoccupazione per quei piani di riforma che « solo apparentemente si propongono come scopo una nuova organizzazione scolastica », poiché si tratta di progetti che se fossero realizzati « avrebbero conseguenze gravi sulla concezione del mondo quale viene inculcata dal sistema educativo cristiano e metterebbero in pericolo l'educazione stessa del fanciullo ». I vescovi tedeschi indirizzano perciò « ai genitori e agli educatori una preghiera insistente perché si presti la più grande attenzione alle correnti culturali e politiche che si interessano di scuola e di educazione e perché si agisca per la difesa dei diritti dei genitori, in favore della scuola confessionale cattolica, per una formazione cattolica degli insegnanti e per una libera educazione della gioventù ». Nella medesima conferenza episcopale, Mons. Pohlschneider ha sottolineato come « gli avversari della scuola cattolica integrale e interamente confessionale vorrebbero obbligare i cattolici ad accettare una scuola comune per tutte le confessioni dicendo che anche in una tale scuola potrebbero sempre essere impartite un paio di lezioni settimanali di religione cattolica. Ma per i cristiani cattolici la religione non è una materia scolastica a fianco delle altre, bensì il principio vitale di tutta l'istruzione » (*Erklärung der deutschen Bischöfe zu Bestrebungen hinsichtlich der Umgestaltung des deutschen Schulwesens anlässlich der Fuldaer Bischofskonferenz im September 1960, in Der « Bremer Plan » im Streit der Meinungen, cit., p. 88*).

(115) Cfr. K. TH. KIESER, *Freiheit oder Gehorsam, ibidem*, p. 61. L'A. fa notare come nel « piano di Brema » non si dica quasi nulla sui fondamenti spirituali della nuova scuola e il punto centrale sia quello puramente organizzativo (*ibidem*, p. 62).

(116) La « *Comunità di lavoro di insegnanti tedeschi* » (*Arbeitsgemeinschaft Deutscher Lehrerverbände*) è una unione di due federazioni sindacali, il « *Sindacato educazione e scienza* » (*Gewerkschaft Erziehung und Wissenschaft*) e la « *Unione di insegnanti e insegnanti bavaresi* » (*Bayerischer Lehrer- und Lehrerinnenverband*). Essa non è la « *Comunità di lavoro degli insegnanti tedeschi* » e non intende parlare a nome di tutti gli insegnanti, ma semplicemente presentare un progetto come qualunque altro gruppo minoritario può fare in una società democratica (cfr. K. HERRMANN, *Nicht befügt?*, in *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, Donnerstag, 7. Juli 1960, p. 6).

(117) Cfr. *Stellungnahme der Katholischen Elternschaft Deutschlands und der im Bund Katholischer Erzieher Deutschlands zusammengeschlossenen Erzieherverbände*, in *Der « Bremer Plan » im Streit der Meinungen, cit., p. 87*.

Contro il « piano di Brema » si è pure pronunciato il « Congresso per la politica culturale » tenuto, nel novembre 1960 a Gelsenkirchen, dalla CDU/CSU (partito democratico cristiano che comprende la Christlich-Demokratische Union e la bavarese Christlich-Soziale Union). Nelle sue « Raccomandazioni » il congresso rifiuta di porre il « ciclo intermedio » e il « piano di Brema » come base per una discussione sullo sviluppo del settore scolastico. Le scuole « medie » invece dovrebbero essere maggiormente estese e le scuole secondarie dovrebbero tutte possedere le tre sezioni del « ginnasio », classica, moderna e scientifica (118).

b) Per quanto riguarda gli aspetti particolari che il « piano di Brema » presenta, sono state sollevate obiezioni contro il « ciclo intermedio » e la conseguente creazione di una scuola elementare superiore nella quale finiranno per concentrarsi tutti gli alunni meno dotati. La « scuola di base », inoltre, viene concepita, nel « piano di Brema », come una scuola preparatoria a ogni tipo di istruzione superiore. Ciò è ritenuto un errore da coloro i quali pensano che la scuola elementare deve formare una unità specifica mediante un ciclo inferiore e uno superiore nel quale non entrano solo quegli alunni che hanno ragioni particolari per intraprendere studi speciali. Il « piano di Brema », infine, con l'introduzione di un piano di studi che a partire dalla quarta classe elementare propone più materie distinte affidate a insegnanti diversi, costringe alla creazione di grandi scuole che distruggono la tradizionale scuola del villaggio che sorge nel luogo di abitazione (119).

c) Il « piano di Brema » viene segnalato nella Germania dell'est come un piano che lascia intravedere una certa somiglianza con la « scuola unica » (Einheitsschule) esistente nei Paesi socialisti (120). Il « piano di Brema » però conserva ancora il

(118) Cfr. CDU lehnt « Bremer Plan » ab, in *Stuttgarter Nachrichten*, Donnerstag, 1. Dezember 1960, p. 4.

(119) Cfr. E. MLEINEK, *Unsere Volksschule - ein Anachronismus?*, in *Katholische Frauenbildung*, Januar 1963, pp. 8-13.

(120) Nella Repubblica Democratica Tedesca la riforma della scuola è stata iniziata sin dal 1946. L'obbligo scolastico dura 10 anni secondo un orario che attribuisce il 77,5% delle ore di lezione alla formazione teorica e il rimanente 22,5% all'istruzione pratica e al lavoro manuale. La frequenza scolastica viene assicurata nelle regioni a bassa densità di popolazione mediante la creazione di « scuole centrali » con annessi collegi per alunni interni. La scelta della professione avviene a 16 anni.

La formazione di base è realizzata mediante un « insegnamento politecnico generale » che dura 10 anni. I più dotati hanno però la possibilità di accedere, all'inizio del nono anno di studi, al « corso complementare allargato » (quadriennale), dove viene impartito un insegnamento teorico più approfondito, e dove si consegue il diploma di maturità. Dopo il decimo anno di studi, gli alunni che non appartengono al corso complementare entrano nelle « scuole professionali biennali » dove l'insegnamento comporta corsi teorici e lavoro d'officina e che rilasciano il certificato di qualificazione professionale. Esistono pure « scuole professionali triennali » con corsi di cultura generale che permettono il conseguimento di un diploma di maturità con il quale si può accedere all'università e alle scuole tecniche superiori. Il numero degli studenti

vecchio principio della « scuola di classe » (Klassenschule) e non permette la realizzazione di una formazione universale comune a tutti: pur essendo preferibile al « piano di riordinamento », esso rimane sempre un compromesso.

La soppressione della « scuola degli studi » segna un indubbio progresso. Non si arriva però ancora a realizzare la « scuola unica » democratica dove sono i contenuti formativi che contano. Quei contenuti che « educano il fanciullo alla guerra contro il fascismo, il razzismo e il militarismo, e lo conducono all'amore della pace e dei popoli e all'odio contro gli imperialisti assassini di masse ».

Il « piano di Brema », perciò, nonostante i suoi lodevoli tentativi non è che una grande illusione e non potrà mai essere realizzato in un sistema militarista e clericale. Esso viene discusso solo al livello di un sindacato di insegnanti e non dal popolo stesso, come avviene nella Repubblica Democratica Tedesca, dove oltre due milioni e mezzo di operai, di genitori, di contadini, di insegnanti, di scienziati e altri ancora, discutono i problemi della scuola ed esponendo le loro opinioni e i loro desideri creano essi stessi le loro leggi scolastiche (121).



Le vivaci discussioni che hanno fatto seguito alla presentazione dei due principali progetti di riforma della scuola nella Germania occidentale mostrano quanto sia complesso il problema del rinnovamento delle strutture scolastiche in una società pluralistica.

Il « piano di riordinamento », pur conservando gli schemi tradizionali, non soddisfa in genere gli educatori perché appare come un « compromesso » irrealizzabile. Il « piano per una nuova organizzazione », presentandosi come un tentativo di democratizzazione della scuola secondo principi di ispirazione socialista, viene respinto da gran parte della popolazione come incompatibile con le tradizioni culturali della nazione germanica.

Il sistema scolastico della Repubblica Federale Tedesca non ha ancora trovato la formula che gli consenta di rinnovarsi e di adattarsi alla evoluzione delle strutture sociali, rispettando le opposte esigenze caratteristiche di ogni regime democratico.

Mario Reguzzoni

---

che devono essere ammessi alle singole facoltà viene fissato ogni anno dalla pubblica autorità in base ai bisogni dello Stato e dell'economia (cfr. *Les structures de l'enseignement*, nella rubrica *Actualité en DDR*, in *Documents*, janvier-février 1961, pp. 82-94).

(121) Cfr. G. DELEZEIT, *Schulplan der begrenzten Möglichkeiten*, in *Neues Deutschland*, Freitag, 1. Juli 1960, p. 4.